

L'eredità lasciata da Stefano Pernigotti, tra azienda e famiglia

Per vent'anni presidente della Latteria sociale, si è spento in agosto. Durante le esequie è stato ricordato il forte legame con i figli

DI MAURIZIO CASTELLI

Giovane ventiquattrenne, appassionato d'allevamento animale e di produzione vegetale, studiava veterinaria. La morte del papà Domenico gli cambiò la vita, era necessario dare continuità all'azienda di famiglia e fu anche cooptato nel Consiglio d'amministrazione della Latteria Sociale Mantova. Una lunga presenza la sua, conclusa con la presidenza della società, assunta dall'anno 1999.

Vent'anni di storia della latteria ma anche di storia familiare, è in questi ambiti che la vita di Stefano Pernigotti ha dato frutti singolari. S'è detto della crescita della società e delle acquisizioni, ma occorre far riferimento anche allo sviluppo sui mercati esteri, all'innovazione continua introdotta nei processi produttivi, allo slancio, al devastante terremoto del 2012. Ma qui merita di essere ricordata la sua pacata e ferma gestione, il rispetto delle persone e il suo attento ascolto dei soci, la cura nella formazione e nel coinvolgimento dei futuri nuovi soci così come il suo esercitare la paternità come accompagnamento dei figli verso la maturità, insieme alla moglie Paola, lasciando a ciascuno la piena libertà di scelta del proprio futuro. E il suo funerale, avvenuto nella

chiesa parrocchiale di Sant'Antonio di Porto Mantovano nei primi giorni d'agosto, è stato anche il racconto di queste sue scelte, vissute senza clamore ma con l'affidabilità propria che la sua presenza esprimeva. Lo è il gruppo giovani costituito per suo volere cinque anni fa, volontà pienamente condivisa da Paolo Brutti, suo vice da vent'anni, Barbara Greggio e Serena Dossi, le attuali coordinatrici del "Gruppo giovani della Lsm" - che sta per Latteria Sociale Mantova -, raccontano la costituzione del gruppo; oggi conta circa quaranta partecipanti, avvenuta in occasione della Fiera del Grana Padano dei prati stabili di Goito. Di seguito i giovani hanno sviluppato numerose attività finalizzate alla conoscenza della latteria, al rapporto con altri gruppi di giovani, alla presenza, come uditori,

in Consiglio d'amministrazione della società, a visite di altre realtà produttive e d'interesse cooperativo e sociale. «Stefano ci ha dato l'input - dicono Barbara e Serena -, poi ci ha lasciato fare, senza imporsi niente. Ma sempre disponibile al confronto, per lui il nostro parere era importante. E ci ha dato supporto e collaborazione per i rapporti che abbiamo realizzato con altre cooperative o realtà produttive, mantovane e no». Così il gruppo conosce la latteria in modo più approfondito, partecipa e acquisisce familiarità tanto che le due interlocutrici affermano: «Siamo coinvolte nel futuro della cooperativa e impariamo a voler bene a questa nostra grande famiglia». Sul versante della vita familiare, commente, e per questo prezioso, è stato il ricordo di Nicola, il terzo

dei figli dopo Elisa e Valentina, alla Messa esequiale: «Papà, a me gli animali non sono mai piaciuti, ma mi ha lasciato fare quello che sentivo». Il che è stata una splendida dichiarazione d'amore filiale. Nicola infatti studia Scienze motorie presso l'Università di Verona e ricorda che lo stesso papà Stefano lo accompagnò a sostenere il test d'ingresso. Il segno della piena fiducia paterna nei confronti del figlio. Anche rispetto alle due figlie, maggiori d'età, la scelta di Stefano è sempre stata di accompagnamento e incentivazione, mai di imposizione. E oggi entrambe sono laureate, la prima in Economia aziendale e la seconda in Scienze pedagogiche. Come si osserva, un vantaggio di scelte che dice la grande libertà di Elisa, Valentina e Nicola. E la dolce paternità di Stefano.



Pernigotti, dal 1999 presidente della Latteria sociale

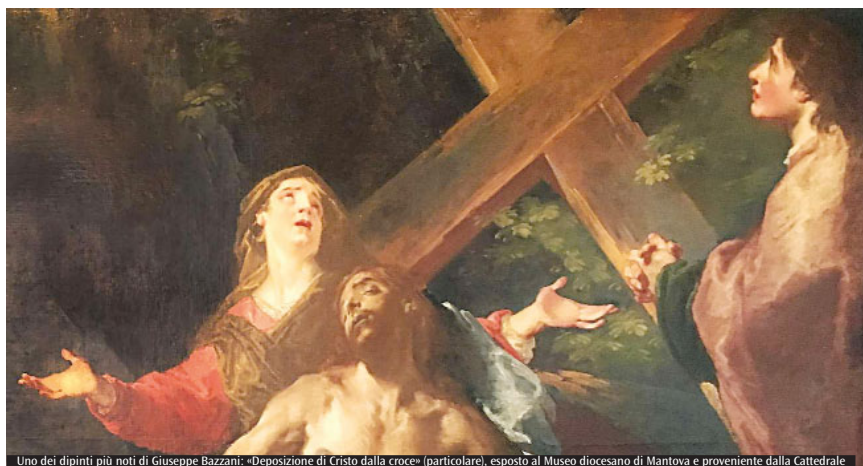
A due secoli e mezzo dalla morte, un ricco programma di iniziative dedicate al pittore mantovano. L'obiettivo è valorizzare la sua figura, secondo alcuni troppo sottovalutata

L'arte di Giuseppe Bazzani rive al Museo diocesano

Novanta opere esposte dal 15 settembre, tra tele e disegni originali. In arrivo anche libri e altri appuntamenti in tutta la provincia

DI MARIA LUISA ABATE

Una mostra permanente e due sezioni temporanee, due libri freschi di stampa e un terzo tornato di attualità, appuntamenti in città e in provincia. È articolato il percorso proposto dal Museo diocesano "Francesco Gonzaga" per omaggiare Giuseppe Bazzani nel 250° anniversario dalla morte e valorizzare l'opera spesso poco nota, l'ingegno, gli "ottimi costumi", la mitezza e la religiosità. Fu l'unico grande artista mantovano nella sua epoca, contrariamente ai nomi attivi alla corte dei Gonzaga che arrivarono dall'esterno. «Uno dei maggiori pittori europei del Settecento», lo definì nel 1964 Egidio Martini. Una personalità unica, la cui fama non è adeguata al genio, spiega il curatore Augusto Morari. Si inizierà sabato 14 settembre, alle ore 16, con la presentazione del libro *Giuseppe Bazzani 1690-1769. Disegni, che precederà l'inaugurazione della mostra, alla quale i visitatori potranno così arrivare preparati. Il volume è l'esito di un approfondito studio che parte dal contesto culturale settecentesco per arrivare a dimostrare quanto il disegno riveli la sensibilità dell'artista: «È un filo conduttore tra la mente, il pensiero, la mano e il gesto, al tempo stesso è il momento più alto dell'operazione artistica», si legge. Di Bazzani esistono solo ventiquattro disegni in tutto il mondo, dato che molti furono bruciati dall'autore, forse, si suppone, perché il giudicava superiori della sua corrente del neoclassicismo, o forse perché lo*



Uno dei dipinti più noti di Giuseppe Bazzani: «Deposizione di Cristo dalla croce» (particolare), esposto al Museo diocesano di Mantova e proveniente dalla Cattedrale

avevano accusato di non saper disegnare. Il suo tratto infatti per quei tempi era all'avanguardia. La mostra inaugurerà domenica 15 settembre, alle ore 11, e resterà allestita fino al 6 gennaio. Si potranno ammirare circa novanta opere. Sedici saranno i disegni originali, tra cui un inedito, mai prima d'ora raccolti assieme e provenienti da tutto il mondo. Cinque giungeranno da palazzo d'Arco e altri da collezioni private. Per dare completezza al percorso verranno accostati dei facsimili delle altre opere grafiche. Poi i ventisei dipinti che sono stabili al Diocesano e quarantatré quadri di generosi prestatori: due tele sono di palazzo Ducale e quattro della Fondazione

Bam. I libri saranno tre, a formare una sorta di cofanetto posto in vendita a prezzo speciale nel periodo della mostra. Al citato, inerente i disegni, si aggiungerà *Giuseppe Bazzani. Le collezioni*, anch'esso curato da Morari ed edito dal Diocesano per questa circostanza. Il terzo, stampato nel 2014 a firma di Renato Berzaghi e Stefano L'Ocaso, è intitolato *L'eccellenza di Bazzani*. Le conferenze, tutte alle ore 16 con ingresso libero, inizieranno il 21 settembre con un intervento del curatore. Il 9 novembre monsignor Roberto Brunelli parlerà dell'uomo di fede, mentre il 23 dello stesso mese Cesare Rimini descriverà il collezionismo. Dicembre vedrà

dapprima Giovanni Pasetti, il 7, in una conferenza con visita a palazzo d'Arco per ammirare le opere ivi esposte; Stefano L'Ocaso il 14 svizzerà le fonti artistiche e i pittori contemporanei, e il 21 Daniela Sogliani metterà in parallelo Bazzani e Bottani. Tre saranno le tipologie di visite guidate. Quelle alla mostra saranno il 12 ottobre, il 10 novembre e il 4 gennaio. Tra i percorsi in città, uno riguarderà il palazzo vescovile, che al piano nobile presenta due affreschi a soffitto con la figura di Venere: il 29 settembre sarà incluso nel tragitto che porterà anche in Santa Maria della Carità - dove il piccolo Giuseppe fu battezzato -, casa Finzi, Santa Barbara e la casa di Bazzani.

Nel 1710 la famiglia abitava «nella contrada detta de' Magnani, quasi dirimpetto al portone del ghetto verso quella parte degli orfeci». Invece il 27 San Barnaba, Ongnissanti e Sant'Apollonia. Le trasferte riguarderanno chiese della provincia che custodiscono opere di Bazzani: il 20 ottobre Borgoforte, Salletto, Suzzara; il 3 novembre Revere, Sermide, San Giovanni del Dosso; il 17 novembre Grazie di Curtatone, Acquaneve, Dosolo, Villastrada; il 1° dicembre Casoldo, Piubega, Castel Goffredo, Guidizzolo, Goito. Le visite partiranno dal museo alle ore 15 ed è necessario prenotarsi allo 0376.320602, email: museofgongaza@alice.it

riflessione

Leggere e scrivere, via per lo sviluppo

Oggi, 8 settembre, è la Giornata internazionale dell'alfabetizzazione. Tema del 2019: alfabetizzazione e multilinguismo. L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza, la Cultura e la Comunicazione (Unesco) e i suoi partner promuovono la Giornata dell'alfabetizzazione per ricordarne l'importanza, come una questione di dignità e di diritti umani, e per far avanzare il programma verso una società più colta e sostenibile, componente chiave degli obiettivi di sviluppo delle Nazioni Unite e dell'Agenda 2030. L'Agenda 2030 è un impegno per raggiungere gli obiettivi di sviluppo, entro quell'anno, e porre fine alla povertà in tutto il mondo. Secondo l'Institute for Statistics dell'Unesco sono circa 757 milioni gli adulti nel mondo, di cui 115 milioni i giovani, che hanno carenze di base nella lettura e scrittura. In Europa, il numero delle persone che non sanno leggere e scrivere è di 70 milioni e molte sono donne. L'alfabetizzazione è anche un motore per lo sviluppo sostenibile in quanto consente una maggiore partecipazione al mercato del lavoro; migliora la salute e la nutrizione di bambini e famiglie; riduce la povertà e amplia le opportunità di vita. Ma nonostante i progressi compiuti, permangono molte sfide all'alfabetizzazione, distribuite in modo disuguale.

È necessario sradicare la povertà, abbassare la mortalità dei bambini, controllare la crescita della popolazione, raggiungere l'uguaglianza di genere. Dove saremo se non condividiamo i pensieri e le idee? L'alfabetizzazione ci consente di difendere ciò in cui crediamo. Quando le persone oppresse sono analfabete, la loro voce non ha più forza nella società. Inoltre, l'alfabetizzazione assicura che le persone siano consapevoli dei loro diritti, in modo da poterli far valere. La Giornata 2019 si concentrerà anche sul "multilinguismo" (negli anni, la definizione di "bilingue" si è evoluta). Saranno discusse le principali caratteristiche del multilinguismo nel mondo globalizzato e digitalizzato di oggi, al fine di ottenere una maggiore efficacia in contesti multilingue. Alfabetizzazione e multilinguismo portano a benefici personali, economici e culturali: leggere, scrivere, avere la conoscenza di più lingue sono competenze essenziali per lo sviluppo individuale, la partecipazione nella società e la crescita economica, e sono fondamentali per sostenere i diritti umani e garantire l'uguaglianza per tutti.

Vanna Adinolfi

Una scuola in Africa

UNA SCUOLA IN AFRICA

terrassanta

classica

Presieduto da don Luigi Milani

Gerusalemme - Betlemme - Ebron - Gerico
Nazareth - Monte Tabor - Lago di Tiberiade
Banjas - Cana - Cafamao

DALL'11 AL 18 OTTOBRE 2019

SANT'ANSELMO VIAGGI

0376.319506